

«Lavoro di cittadinanza ai cassintegrati»

Pulizia e manutenzione: aiuti dalla Regione per le prime 12 mila unità



Dopo il vertice Al centro Vendola tra (a partire da sinistra) gli assessori Giannini, Caroli, Barbanente e Nicastro

BARI - I sindacati propongono e la Regione accoglie. Sta per partire in Puglia la sperimentazione di quello che è stato definito un percorso verso il «lavoro minimo di cittadinanza». Un modo per creare occupazione e rendere una risposta urgente ai 300 mila disoccupati pugliesi. L'idea è di finanziare lavori di pubblica utilità: dai lavori di pulizia delle strade alla piccola manutenzione cittadina. Gli interventi saranno individuati dai Comuni e finanziati con fondi regionali. Sul progetto si sono accordati, ieri pomeriggio, Nichi Vendola e i segretari di Cgil, Cisl, Uil e Ugl (Gianni Forte, Giulio Colecchia, Aldo Pugliese e Giuseppe Carenza). I sindacati nei giorni scorsi avevano protestato per aver ricevuto poche risposte dalla giunta. Vendola ieri ha incontrato. Al suo fianco gli

assessori all'Ambiente, Lavoro, Opere pubbliche e Urbanistica. «In discussione - commenta Vendola - non è una questione pugliese, ma nazionale ed europea. Noi proviamo ad affrontarla. Con l'espressione "lavoro minimo di cittadinanza" indichiamo un'operazione in cui ci vuole coraggio e fantasia». In effetti è operazione tutta da allestire. L'assessore al Lavoro, Leo Caroli, spiega che esistono attività, spesso trascurate dai sindaci per mancanza di fondi, che si può provare a realizzare. «Si pensi -

Il percorso

Vendola: «Puntiamo al lavoro minimo di cittadinanza, operazione di coraggio e fantasia»

dice l'assessore - alla pulizia delle strade e al fatto che tante volte i turisti ci dicono che la nostra Puglia è bellissima ma non sempre adeguatamente pulita. Ebbene lì si può intervenire». Come? Innanzitutto coinvolgendo, da subito, i «percettori di ammortizzatori sociali». Ossia chi è in cassa integrazione o anche in mobilità. Una platea che in Puglia riguarda circa 12 mila persone. Saranno loro i primi ad essere utilizzati, dopo il confronto con i sindaci e una fase sperimentale. Si partirà dal Salento, dove una quindicina di amministrazioni comunali sono pronte ad avviare progetti di lavori di pubblica utilità. Dopo la fase sperimentale, con cassintegrati e lavoratori in mobilità, si potrà procedere con una esperienza più propriamente di creazione di «nuova occupazione».

A quel punto occorreranno risorse fresche, visto che bisognerà riconoscere un compenso ai lavoratori impegnati. «Vedremo gli strumenti da utilizzare - dice Caroli - si potrà certamente far ricorso ai contratti di tirocinio che la Regione sostiene con fondi propri e che può riguardare lavoratori di qualsiasi età fino ad un massimo di 7 mesi. Ma oltre questo, abbiamo altri 12,5 milioni da utilizzare: 4 milioni come residuo di fondi per il sostegno al reddito e 8,5 derivanti dall'ex fondo Fas». In futuro si potrà prevedere misure specifiche nella prossima programmazione di fondi Ue (2014-2020). O anche risorse che possono rinvenire dall'assestamento di bilancio: l'avanzo disponibile dal consuntivo 2013 è di 120 milioni, anche se va aggiunto, al pari di tutti gli altri fondi, sono «sottoposti al tetto imposto dal patto di stabilità». Si vedrà come rimodulare la spesa del bilancio. È certa la volontà della giunta di intervenire. I sindacati si dicono moderatamente soddisfatti. «Si studiano interventi minimali - dice Colecchia - fermo restando che occorre migliorare la spesa comunitaria e renderla più efficace». «Sì - dice Forte - stiamo mettendo a punto un intervento keinesiano e non mi sembra sbagliato. Occorre subito attivarsi per creare lavoro e non assistenza: penso alla manutenzione, alla tutela del territorio, alle bonifiche Ilva, all'arredo urbano». «Sia chiaro - conclude Pugliese - stiamo parlando non dei cosiddetti Lsu, lavori socialmente utili, ma di lavoro di pubblica utilità». A margine del confronto, Vendola ha polemizzato col ministro del Lavoro Giuliano Poletti (ieri era a Lecce). L'esponente di governo non è riuscito a fornire garanzie sulle risorse da destinare alla «cassa» in deroga. «Mi pare - ha detto Vendola - che dal ministro giungano soprattutto rinvii rispetto alle soluzioni che attendiamo».

Francesco Strippoli